

07.06.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Da oggi in zona gialla si spostano in avanti di 60 minuti le lancette della movida, mentre altre quattro regioni si colorano di bianco

Coprifuoco alle 24, discoteche a luglio

Domani vertice: si tornerà a ballare, ma con il green pass. Tasso positività all'1,5%, 51 morti

ROMA

Altre quattro regioni si aggiungono alla parte bianca dell'Italia. Dopo Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, riaprono anche le neopromosse Abruzzo, Umbria, Liguria Veneto mentre nel resto dei territori, in zona gialla, il coprifuoco slitta di un'ora, a mezzanotte. E nel Paese che riparte, presto potrebbe cadere l'ultimo divieto, quello di ballare: è previsto per domani un incontro sulle discoteche. I locali potrebbero ripartire a luglio, ma è quasi certo che sarà necessario avere il green pass.

Il Piano in queste ore continua a macinare record (1,2 milioni di dosi in 48 ore) e procede spedito più della nuova variante "Delta" del Covid, che al momento spaventa invece la Gran Bretagna. Tutto per scongiurare il nuovo diffondersi di mutazioni che possano influire sui numeri dei contagi, che al momento sono in calo e non creano allarme. Nelle ultime 24 ore ci sono stati solo venti ingressi in terapia intensiva, che hanno riguardato in tutto dieci regioni. Valle d'Aosta, Molise e Basilicata non hanno più pazienti ricoverati in rianimazione e la media nazionale del 9% di occupazione di Terapie intensive e reparti di medicina sta scendendo quindi drasticamente. Secondo i dati dell'ultimo bollettino, si aggiungono purtroppo altri 51 morti per il virus. I nuovi contagi sono stati 2.275 e il tasso di positività è dell'1,5%. In tutta Italia i malati di Covid sono al momento 192 mila.

«Le cose stanno andando bene e non dobbiamo continuare a preoccuparci di varianti», spiega il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ma è



Movida Da oggi un'ora in più da trascorrere con gli amici e dal 21 giugno abolizione del coprifuoco

necessario continuare a rispettare le regole e «tutti quanti dobbiamo sapere che il mese di luglio sarà la svolta completa e assoluta: avremo superato la metà della popolazione con almeno una dose di vaccino» e per settembre-ottobre si prevede di raggiungere una «protezione di comunità».

L'ultimo dossier ancora sul tavolo di tecnici e politici è quello della riapertura delle discoteche. Anche se non si sa ancora con certezza come e quando, le sale da ballo dovrebbero ripartire il prossimo mese. Ma già domani in serata al ministero della Salute è previsto un incontro con i gestori dei locali sul tema, i cui risultati - come da protocollo - potrebbero essere ri-

portati al ministro della Salute, Roberto Speranza, affinché possa infine valutare i tempi e i metodi più adeguati. Anche su questo il sottosegretario Sileri si dice convinto che il nodo sarà sciolto in tempi brevi: «Ho fatto una riunione con la direzione generale della prevenzione - spiega - facendo presente che se abbiamo un green pass dobbiamo crederci per avere accesso a una maggiore libertà. Dovremmo arrivare a un punto quanto prima in cui si può anche ballare se si è muniti di green pass». E sul rischio che si possano eludere le verifiche sul certificato verde, aggiunge: «se abbiamo più della metà della popolazione vaccinata e il numero dei giovani vac-

nati continua a salire, le chance che si possa trovare qualcuno che sul green pass non viene controllato e che sia positivo sono estremamente basse».

Su questo fronte proseguono le ispezioni anche nei ristoranti. A Milano un bar tavola calda è stato chiuso dalla polizia perché ancora aperto alle 2 di notte mentre in quel momento all'interno c'erano ancora persone che stavano mangiando e bevendo, con musica ad alto volume. A Lignano Sabbiadoro è stato invece attivato dalla Questura di Udine un dispositivo per la sicurezza e l'ordine pubblico per monitorare e arginare i comportamenti di diverse centinaia di giovani turisti.

I ristoratori vedono la ripresa

Un'ora in più è preziosa Doppi turni nei locali

Incassi già triplicati nel fine settimana con gli spazi al chiuso

ROMA

L'ora in più dovuta allo spostamento del coprifuoco alle ore 24 di oggi, solo a Roma porterà un incremento di 3,5 milioni di fatturato al giorno per i ristoranti. E nel prossimo weekend l'auspicio è di superare i 50 milioni di fatturato, con un 15% in più. I calcoli li fa il vicepresidente nazionale e responsabile romano di Fiepet Confesercenti Claudio Pica. Gli incassi sono triplicati, in questo weekend, anche grazie alla riapertura degli spazi al chiuso nei circa 360 mila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi italiani: è una svolta che fa salire ad oltre 7 milioni l'offerta totale di posti al tavolo, conteggiata dal canto suo la Coldiretti.

L'ora in più di coprifuoco da oggi, permetterà di prevedere prevedere due turni di cene nei ristoranti, poi ci saranno i dopo cena, i cocktail, gli aperitivi e, in generale, ci saranno più persone in giro. «Ci sono una serie di elementi positivi che si stanno finalmente concretizzando. I turisti stanno tornando, a Roma la prossima settimana riapriranno altri 100 hotel. Certo su oltre 1200 alberghi nella

capitale, c'è anche chi ha dovuto chiudere, chi ha avuto lo sfratto, chi ha troppi debiti ma in generale c'è un clima di ottimismo, sono tornati anche piccoli gruppi di turisti con le guide», spiega il vicepresidente nazionale e responsabile romano di Fiepet Confesercenti Claudio Pica. I ristoratori chiederanno a breve al prefetto di Roma di affrontare i temi rifiuti e sicurezza. «Vogliamo maggiori controlli - dice Pica - ci sono spesso risse, soprattutto a Campo dei Fiori e a Trastevere, serve un coordinamento tra le forze dell'ordine, molti associati lo chiedono. E serve che polizia e carabinieri facciano turni di controllo fino alle 2 di notte, altrimenti alcune zone diventano terra di nessuno. Soprattutto dal 14 giugno, quando il Lazio e altre regioni saranno in zona bianca, serve un allungamento dei turni nella notte per assicurare maggiore sicurezza».

Gli esercenti criticano le comunicazioni fatte a inizio maggio, quando fu detto che il coprifuoco sarebbe durato fino a luglio. «È stato comprensibile dal punto di vista della prevenzione ma quel messaggio ci ha danneggiato molto, le persone si sono spaventate». Tutto sommato però il pubblico esercizio potrebbe riuscire a contenere le perdite dall'8 al 10% rispetto a prima pandemia.

Weekend da record per le somministrazioni: si moltiplicano gli open day, l'immunità di massa si avvicina

I giovani spingono le vaccinazioni: 1,2 milioni in due giorni

A Torino inoculazioni a suon di musica, a Rieti 12enni in fila

ROMA

È stato un weekend da record per le somministrazioni di vaccino anti-Covid: per il secondo giorno consecutivo sono state raggiunte le 600 mila iniezioni nell'arco di 24 ore, superando abbondantemente un milione di dosi in due giorni. Sabato infatti le inoculazioni sono state 598.582, ma il numero è destinato a crescere ulteriormente nelle prossime ore mentre nella giornata di venerdì era stato registrato il record assoluto di 607 mila vaccinazioni. Un ritmo sostenuto che fa ben sperare sul raggiungimento dell'immunità di gregge, previsto per metà settembre. «Il mese di luglio sarà la svolta completa e assoluta - spiega il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri - avremo superato la metà della popolazione con almeno una dose di vaccino e per settembre-ottobre si prevede di raggiungere una «protezione di comunità».

Intanto è previsto per la prossima settimana l'arrivo di circa 4,1 milioni di dosi: nello specifico, si prevedono 3 milioni di Pfizer, 500 mila di (AstraZeneca), 400 mila di Moderna e 200 mila di Janssen (J&J).

A chiedere di vaccinarsi ora, con l'estate alle porte, sono soprattutto i giovani: a Torino, ieri notte, si sono svolte vaccinazioni a suon di musica, con tanto di dj set. Esaurite in pochi minuti le prenotazioni, sono stati mille i giovani tra i 18 e i 28 anni che, tra le 21.30 e le 3.30, sono stati vaccinati nell'hub Reale Mutua. Giovani e giovanissimi, età media 28 anni, sono coloro che da ieri mattina alle 8 hanno partecipato al secondo open day per il



In sicurezza Decine di migliaia di giovani si sono vaccinati nel fine settimana

Lo spettro della variante "Delta"

● Sulla marcia del Regno Unito e dell'Europa verso la ripartenza e le riapertura cala ora lo spettro della variante "Delta" del coronavirus. La mutazione ex "indiana" ha infatti una trasmissibilità superiore del 40% rispetto a quelle precedenti, secondo una stima abbozzata dal ministro della Salute britannico, Matt Hancock. Non necessariamente più letale, in un Paese che ha ridotto le morti giornaliere quasi a zero, ha vaccinato oltre il 60% della sua popolazione con una dose e il 40,7% con due, e che dalla

prossima settimana inizia a inoculare chi ha meno di 30 anni, ma sufficiente a far sorgere dubbi sulla tanto decantata riapertura generale, con la fine delle ultime restrizioni, fissata per il 21 giugno. «Stiamo valutando ogni opzione», ha messo le mani avanti Hancock. «A questo punto non è che diciamo no al 21 giugno, ma dovremo continuare a osservare i dati per un'altra settimana e, con particolare attenzione, quello del legame fra le persone contagiate e quelle che finiscono in ospedale», ha detto il ministro.

vaccino anti-Covid organizzato dall'Ausl Bologna al palazzetto dello sport di Calderara di Reno. Archivate le scene di ressa e le successive polemiche per l'accesso libero del 2 giugno in fiera nel capoluogo emiliano, per questa seconda giornata gli accessi all'hub si dovevano prenotare preventivamente online. Il primo a vaccinarsi è stato un ragazzo della vicina Casalecchio di Reno, tra i 5 mila evacuati per il disincasso in corso ieri di un vecchio ordigno bellico; aveva l'appuntamento alle 14 ma è arrivato prima proprio a causa delle operazioni di disincasso, la sua dose è stata anticipata.

In Toscana oltre 7 mila maturandi in meno di un'ora hanno già prenotato la somministrazione del vaccino sul portale regionale. Al via da oggi, in tutta l'Emilia-Romagna, le prenotazioni per fissare data, ora e luogo della somministrazione del vaccino anti Covid per i cittadini con meno di 40 anni: a cominciare dai ragazzi tra i 12 e i 19 anni, oggi e domani. Preadesioni per i maturandi aperte anche in Umbria. A Rieti c'è stato il sold out per primo Junior Open day del Lazio dedicato ai ragazzi tra i 12 e i 16 anni: previste inizialmente 120 dosi sono state poi raddoppiate per la grande richiesta. C'è stato anche chi, per il timore di non riuscire a prendere il numero, ha raggiunto l'ospedale provinciale de Lellis già sabato sera. E a testimonianza che sono i giovani ora a trainare la campagna nella giornata di avanti ieri nel Lazio sono state somministrate 64.767 dosi, il dato più alto di somministrazioni quotidiane registrato dall'inizio della campagna vaccinale. Infine, sono arrivate in queste ore le prime dosi di vaccino Johnson & Johnson nelle farmacie di Napoli e provincia, dove inizieranno le vaccinazioni di cittadini di età compresa tra i 18 ed i 59 anni.

Iss e ministero della Salute

Dopo la prima dose protezione di 4 mesi

E il rischio di decesso viene abbattuto fino al 95 per cento

ROMA

La protezione indotta dai vaccini anti Covid-19 è «protratta nel tempo», anche se al momento non è possibile quantificare questa durata. Lo suggeriscono i dati più recenti, relativi a un periodo compreso fra 105 e 112 giorni dalla prima dose del vaccino, contenuti nel secondo rapporto del gruppo di lavoro "Sorveglianza vaccini Covid-19" dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute. Il rapporto aggiorna quello del 15 maggio scorso ed è anche questo frutto dell'analisi congiunta dei dati dell'anagrafe nazionale vaccini e della sorveglianza integrata.

«A partire dai 105-112 giorni dalla vaccinazione - si legge - si osserva una ulteriore riduzione del rischio di diagnosi, con un effetto simile negli uomini, nelle donne e in persone in diverse fasce di età». I dati confermano quelli rilevati nel primo rapporto, relativi a 13,7 milioni di persone vaccinate, con il rischio di decesso che scende del 95% e la riduzione del rischio di ricevere una diagnosi e di essere ricoverati in terapia intensiva, rispettivamente dell'80% e del 90%.

Il nuovo rapporto, riferito a circa 14 milioni di persone vaccinate con almeno una dose, arriva ad una valu-

tazione a oltre 130 giorni dalla somministrazione della prima dose. Rispetto al rapporto precedente, nella popolazione studiata sono aumentati i soggetti vaccinati nella classe di età da 40 anni in su e si riscontra un aumento delle vaccinazioni con Comirnaty (Pfizer/BioNTech) e Vaxzevria (AstraZeneca) e l'inizio delle somministrazioni del vaccino Janssen (J&J). Non sono disponibili né i risultati relativi a ciascun vaccino né alle due tipologie finora utilizzate (basate su Rna messaggero e vettore virale) in

Analisi congiunta dei dati dell'Anagrafe nazionale e Sorveglianza integrata

quanto «i vaccini sono stati introdotti in fasi successive e somministrati a popolazioni con diverso profilo di rischio». Per avere a disposizione risultati più solidi e confrontabili è quindi «necessario attendere un tempo di follow-up più lungo».

L'analisi conferma come «i rischi di infezione da SarsCoV2, ricovero, ammissione in terapia intensiva e decesso diminuiscano rapidamente dopo le prime due settimane e fino a circa 35 giorni dopo la somministrazione della prima dose».

La consegna delle altre dosi: ecco cosa è in arrivo

Nuovo giro di vaccini, il piano di Razza

L'assessore alla Salute e l'ipotesi di un secondo o terzo round di inoculazioni dall'autunno: saranno fatte da medici di famiglia e farmacie. «Finita l'emergenza i Centri chiuderanno»

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è un obiettivo di breve periodo, che è quello di vaccinare sempre più lavoratori e giovani entro un mese. C'è un traguardo di medio periodo: completare l'immunizzazione di tutti i siciliani a settembre. E c'è per la prima volta un piano di lungo periodo, che dà per scontato sia necessario almeno un secondo e un terzo giro di vaccinazioni e punta sul progressivo spostamento delle somministrazioni dai medici di famiglia e nelle farmacie. Le prime riunioni in assessorato di Ruggero Razza, tornato in sella dopo le dimissioni dovute all'avviso di garanzia nell'inchiesta sui dati falsi dei morti per Covid, hanno portato a una nuova road map per la Sicilia. Partendo da due presupposti: da un paio di giorni la Sicilia sfonda il tetto delle 60 mila vaccinazioni quotidiane e stanno per arrivare oltre un milione e 300 mila nuove dosi che permetteranno di tenere alto il ritmo anche a giugno.

Si punta su Pfizer e J&J

Le nuove dosi in arrivo saranno sempre più di Pfizer e Moderna e sempre meno di AstraZeneca, anche se cresce la fornitura del siero di Johnson&Johnson che ha la stessa formula di AstraZeneca ma è in unica dose. Nel dettaglio, da qui a fine mese arriveranno un milione e 37 mila dosi di Pfizer, 28.900 di Moderna, 165 mila di AstraZeneca e 85.800 di Johnson&Johnson. Le consegne sono già fissate con cadenza settimanale a partire da mercoledì.

Ritmo costante in estate

Malgrado la cifra di un milione e 300 mila dosi sembri elevata, permetterà di assicurare un massimo di 43.300 iniezioni al giorno per il prossimo mese. È questo il ritmo che la Regione terrà a giugno. A meno che, come Razza si è augurato, da Roma non arrivino scorte maggiori: «Siamo già la quarta regione italiana per numero di vaccinati con la seconda dose. L'obiettivo è arrivare a fine giugno con la metà della popolazione che ha ricevuto almeno la prima dose». Oggi ad avere avuto almeno una somministrazione è il 40% dei siciliani. La tabella di marcia punta a fare in modo che durante

Il dettaglio

A giugno un milione e 37 mila Pfizer, 28.900 Moderna, 165 mila AstraZeneca, 85.800 J&J

L'estate ci sia il colpo di reni decisivo per arrivare in autunno, quando nel 2020 si registrò la seconda ondata, con una immunizzazione di massa o quasi. Per riuscirci è necessario «allargare la platea dei vaccinati soprattutto ai lavoratori e ai giovanissimi senza trascurare il recupero degli anziani che finora hanno scelto di non vaccinarsi o hanno avuto difficoltà a farlo».

In autunno si ricomincia

Questo Razza ha pianificato con i vertici dell'assessorato alla Sanità e con i commissari per l'emergenza. Dall'autunno in poi però la strategia potrebbe cambiare del tutto. Ieri per la prima volta anche l'assessore alla Sanità ha ammesso che è necessario cominciare a prevedere che si debba ricominciare a vaccinare da capo tutti quelli che hanno avuto entrambe le dosi. Questo perché l'effetto del siero dovrebbe esaurirsi prima di un anno. Dunque la Regione sta già lavorando al secondo giro: «Stiamo per firmare un accordo con i farmacisti. Prevederò che ogni utente possa recarsi da loro sia per prenotare che per ricevere il vaccino. Saranno poi le farmacie, sfruttando un circuito informatico che gli metteremo a disposizione a caricare i dati». In quest'ottica dall'inverno 2021 in poi la previsione è che per vaccinarsi si si rechi sempre meno negli hub e sempre più dai medici di famiglia o in farmacia: «Dobbiamo iniziare a prevedere che la macchina degli hub si fermi quanto più ci allontaneremo da una situazione di emergenza, pur mantenendo la necessità di continuare a vaccinare» è la sintesi di Razza. Che precisa: «Alle farmacie andrà per lo più il siero di Johnson&Johnson, più facile da conservare e che si somministra con una sola iniezione». Resta da verificare se si riuscirà a coinvolgere di più i medici di famiglia: a Trapani, per esempio, solo in otto su 110 hanno aderito alla campagna vaccinale. Dati che nei giorni scorsi hanno fatto infuriare Musumeci.

Nuovo open day

Torna l'open day AstraZeneca/VaxZevria, ma solo per tre giorni e unicamente in fascia serale. Lo ha deciso la Regione che ha voluto promuovere una nuova iniziativa di sensibilizzazione al vaccino, dando agli utenti la possibilità di accedere senza prenotazione. L'obiettivo è accelerare la campagna vaccinale degli over 18. Fino a domani, dalle 19 alle 24, chi ha dai 18 anni in su, che vorrà immunizzarsi con il siero anglo-svedese VaxZevri potrà farlo negli hub vaccinali, Fiera del Mediterraneo di Palermo compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania. I musicisti del Teatro Massimo all'hub vaccinale di San Giuseppe La Rena

Catania, i coristi del Massimo cantano nell'hub

La musica del Teatro Massimo all'hub vaccinale di San Giuseppe La Rena a Catania. Una parte del coro ha intrattenuto gli utenti e stemperando così l'ansia del prima e dopo vaccino. «Non mi stancherò mai di ringraziare i vertici del Teatro, il commissario straordinario Daniela Lo Cascio e il soprintendente Giovanni Cultrera, per avere aderito a questa iniziativa in un momento complicato anche per il mondo della cultura e dell'arte, piegato dalla pandemia e dalle misure restrittive», ha detto il commissario per l'emergenza Covid, Pino Liberti. C'è una grande partecipazione da parte di quanti vogliono vaccinarsi: in 4 giorni dall'apertura della prenotazioni riservate agli over 16 nella provincia di Catania sono circa 30 mila i giovani che hanno detto sì alle somministrazioni del siero. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Meno 25,8% positivi in una settimana

Contagi in calo, giù anche il numero di tamponi

Resta sotto il tetto dei 300 casi il bilancio giornaliero delle infezioni

Andrea D'Orazio

Resta sotto il tetto dei 300 casi il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma con un leggero rialzo rispetto al bollettino di sabato scorso, mentre crolla il numero dei tamponi processati nelle 24 ore, raggiungendo la quota più bassa dallo scorso 6 gennaio, pari a 7232 unità. Nel dettaglio, sulla base dei dati trasmessi dall'Osservatorio epidemiologico regionale, il ministero della Salute indica nell'Isola 275 nuovi contagi, 41 in più al confronto con il precedente report e a fronte di 3424 analisi molecolari, 2506 in meno, per un tasso di positività che torna così a schizzare verso l'alto, passando dal 5,7 all'8% e dall'1,5 al 3,8% se si considerano anche i 3808 test rapidi

effettuati nell'arco di una giornata, ben 5372 in meno - esami, questi ultimi, che la Regione continua a non considerare nel computo dei soggetti positivi comunicati a Roma.

Al di là del consueto calo del weekend, la riduzione del numero dei tamponi è un trend che riguarda un po' tutta l'Italia da qualche giorno, ma in Sicilia la flessione è particolarmente evidente e salta subito agli occhi se si guardano le cifre riportate nel bollettino dell'ultima domenica dello scorso mese, il 30 maggio, quando l'Isola registrò 15841 test, più del doppio al confronto con l'asticella di ieri, mentre la domenica precedente, il 23 maggio, gli esa-

I dati

Crolla la quantità di test processati nelle 24 ore: è la quota più bassa da gennaio, sono 7232 unità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ammonavano ad oltre 11 mila. La differenza appare ancor più marcata per i tamponi antigenici, che vengono effettuati per lo più nei drive-in su richiesta della popolazione: 11471 unità il 30 maggio e 6133 il 23 maggio. Tornando al bilancio quotidiano, il database ministeriale conta nella regione altri due decessi da Covid per un totale di 5873 vittime dall'inizio dell'emergenza, 197 guarigioni e un aumento di 76 casi nel bacino dei contagi attivi, pari a 7971. In ulteriore decremento la pressione sulle strutture ospedaliere, con 15 posti letto occupati in meno di cui 14 nei reparti ordinari, dove si trovano 382 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 44 malati e un ingresso giornaliero.

Questa, secondo i dati dell'Osservatorio, la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 86 a Catania, 68 a Palermo, 55 a Siracusa, 21 a Messina, altrettante a Ragusa, 14 a Trapani, sei a Caltanissetta

quattro ad Agrigento, mentre Enna registra zero casi. La Sicilia archivia così la settimana 31 maggio - 6 giugno con una flessione del 25,8% di contagi rispetto al computo dei sette giorni precedenti, e con una riduzione di posti letto occupati nelle terapie intensive e in area medica pari, rispettivamente, al 32% e al 21%.

In netto calo, sempre su base settimanale, anche i decessi, 32,5% in meno, mentre l'incidenza dei nuovi positivi sulla popolazione scende di un punto rispetto a sabato scorso e di 14 al confronto con domenica 30 maggio, raggiungendo circa 41 casi ogni 100 mila abitanti: un altro passo verso il raggiungimento della zona bianca previsto per lunedì 21 giugno. Intanto, nell'attesa del cambio di colore, anche nell'Isola, come in tutte le altre regioni ancora in giallo, scatta oggi lo slittamento del coprifuoco dalle ore 23 a mezzanotte. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 132, l'isola è «Covid free»

Linosa, il 90% degli abitanti immunizzato

Al lavoro Asp di Palermo e poliambulatorio di Lampedusa

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Linosa resterà, nella storia, come una delle pochissime realtà che è sempre stata - e lo sarà ancora - Covid-free. Il 90% della popolazione residente sull'isola ha completato il ciclo di vaccinazione. Due squadre di operatori dell'Asp di Palermo, guidate dal responsabile del poliambulatorio di Lampedusa, Francesco Cascio, hanno effettuato 187 somministrazioni

di seconde dosi, di cui 58 di AstraZeneca e 129 di Pfizer. Inoculati anche 4 vaccini Janssen monodose ad altrettanti cittadini per un totale di 191 dosi che, aggiunte alle 130 già somministrate in precedenza, hanno permesso di immunizzare 321 linosani.

«L'isola, già Covid-free per non avere mai avuto positivi, ha adesso una copertura vaccinale che consente a residenti e turisti di guardare con ottimismo al futuro - dice il direttore generale dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni - l'attività dei nostri operatori prosegue a Lampedusa con l'impegno di portare a termine le seconde somministrazioni di Pfizer, dopo quelle

già completate di AstraZeneca, entro lunedì prossimo. Nel frattempo, stiamo anche somministrando il siero monodose Janssen a tutti i cittadini che ancora non avevano aderito alla campagna vaccinale».

Nelle 7 postazioni di anamnesi e somministrazione allestite nel poliambulatorio di contrada Grecale, a Lampedusa, le vaccinazioni proseguono a ritmo sostenuto. In tre giorni (da giovedì pomeriggio a sabato) sono state 1.470 le somministrazioni effettuate. «Dopo avere completato il ciclo vaccinale a Linosa - ha spiegato Francesco Cascio - siamo impegnati nella somministrazione di seconde dosi anche a Lampedusa. Grazie all'or-

ganizzazione realizzata nel poliambulatorio, con 4 postazioni dedicate anche al rilascio delle certificazioni, le attese dei cittadini sono ridotte al minimo. Abbiamo quasi completato le vaccinazioni domiciliari ed assicuriamo anche la somministrazione in modalità drive in a quei cittadini che hanno difficoltà motorie». Le 1.470 vaccinazioni effettuate negli ultimi giorni si aggiungono alle 1.000 precedenti per un totale di 2.470 lampedusani che hanno già completato il ciclo. L'attività degli operatori dell'Asp di Palermo riprenderà dall'11 al 14 giugno. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TRAPANI L.C.A. AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che il giorno 06 luglio 2021, alle ore 10,00, presso lo studio del Notaio Federico Trainito, Via Alessandro Manzoni 73, Case Santa T'P, si procederà alle vendite con incanto dei seguenti beni immobili di proprietà del C.A.P. Trapani in L.C.A.:

LOTTO 1) - Centro d'insediamento agrario comune Trapani Contrada Ospedaleto Milo, con accesso Strada Provinciale Trapani-Salermi comprendente palazzina ufficio/alloggio e servizi piano terra mq. 70 alloggio custode, un capannone magazzino deposito di 48.000 quintali circa, con superficie catastale di mq. 950,00 circa sito su un appezzamento terreno esteso mq. 8.100 circa, N.C.E.U. di TP Foglio, 28, particella 79.

Prezzo base € 298.850,00 (Euro duecentonovantottomilaseicentocinquanta/00) oltre IVA come per legge se ed in quanto dovuto;

LOTTO 2) Centro d'insediamento agrario capacità ricettiva quintali 30.000 sito nel comune Calatafimi Segesta C.da Gallieno con accesso strada Provinciale Gallieno comprendente palazzina per uffici e servizi e magazzino deposito sacchi ed insetticidi, insistente su un appezzamento di terreno esteso mq. 11.000 circa interamente recintato identificato al N.C.E.U. Foglio 114, particella 500 ed un lotto terreno mq. 2670 sito nel comune Calatafimi Segesta località Pergole, identificato N.C.T. Foglio 85 particella 52 al Prezzo base complessivo € 62.465,00 (Euro sessantaduemilquattrocentocessantacinque/00) oltre IVA come per legge se ed in quanto dovuto;

Chiunque può formulare le offerte con aumenti minimi non inferiori ad € 5.000,00 per il lotto 1 ed € 200,00 per il lotto 2, allegando un assegno circolare intestato al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, pari al 20% dell'offerta. I lotti vengono venduti allo stato d'uso attuale e senza alcuna responsabilità e risarcimento danni per eventuali anomalie e conformità e deve riportare la dichiarazione di avere preso visione dei beni.

L'alienazione dei beni trova applicazione l'art. 6 della Legge del 28 ottobre 1989, numero 410, cioè il diritto di prelazione degli agenti a parità di condizioni. Per l'esercizio del diritto di prelazione si applicano le procedure ed i termini previsti dall'articolo 38 della legge 392/1978.

La stessa deve essere formulata in atto scritto e deve essere inviata unitamente all'assegno suddetto, in busta chiusa e sigillata contenente all'esterno la sola indicazione "CONTIENE OFFERTA CAP DI TRAPANI PER ACQUISTO BENE IMMOBILE A TRATTATIVA PRIVATA" da inserirne in altre buste anonime senza indicazione da inviare a mezzo raccomandata o da presentare brevi mani entro le ore 12,00 del 06 luglio 2021 a pena di esclusione, presso lo Studio Notaio Federico Trainito sito Via Alessandro Manzoni 73 Case Santa di Trapani, tel. 0923/538411.

Maggiori informazioni sulle condizioni e modalità della vendita rivolgersi al Commissario Liquidatore Cell 340/4571850. F.to il Commissario Liquidatore Dott. Francesco Mannone

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

L'assessore nel mirino dopo il commissariamento di un ramo della partecipata che aveva presieduto

Assedio a Prestigiacommo: «Se ne vada»

Mozione delle opposizioni: la rinuncia parziale alla delega sui rapporti con Amap non basta «Inadatta al ruolo non solo perché è indagata: nessuna soluzione per ponti e marciapiedi»

Giancarlo Macaluso

Le sole dimissioni dalla delega per i rapporti funzionali con Amap non bastano all'opposizione. Per gli infociti gruppi di minoranza di Sala delle Lapidì, Maria Prestigiacommo se ne deve andare *tout court*. Non è certo un buon momento quello che sta vivendo l'assessore ai Lavori pubblici.

«Non ci sono le condizioni politiche per proseguire - spiega Ugo Forello -. Il sindaco è stranamente e inaccettabilmente silente nella vicenda giudiziaria che ha colpito la partecipata Amap. Purtroppo l'assessore, oltre ad avere esercitato in modo pessimo le sue deleghe, non gode oggi di un'adeguata fiducia e di credibilità istituzionale, per cui noi riteniamo necessario che si faccia da parte».

Gli oppositori, insomma, sentono l'odore del sangue, avvertono il momento buono per infierire e indebolire quel che rimane dell'esperienza Orlando. Specialmente dopo la notizia (anticipata dal *Giornale di Sicilia*) che il gip Piergiorgio Morosini ha accolto la richiesta di commissariare il ramo Ambiente e depurazione dell'azienda di via Volturmo, nominando Luigi Librici.

L'inchiesta per inquinamento ambientale, nella quale l'ex presidente della società che gestisce il servizio idrico è rimasta impigliata - assieme all'attuale amministratore unico, Alessandro Di Martino, e a tre dirigenti, uno dei quali addetto all'impianto di Acqua dei Corsari - era stata avviata mesi fa. Il commissariamento e la diffusione del resoconto stenografico delle audizioni in commissione Ecomafie del procuratore Francesco Lo Voi e dell'aggiunto Marzia Sabella hanno dato fuoco alle polveri.

La miccia la accende il gruppo Oso. Forello e Giulia Argiroffi sono i

L'iniziativa di Oso Forello e Argiroffi sono pronti al deposito Fdi e Iv si preparano E l'interessata tace



Sotto inchiesta. La gestione del depuratore di Acqua dei Corsari è al centro delle indagini dei pm

primi firmatari di una mozione contro l'assessore, già scritta e domani depositata. Un documento domenicale che ha fatto il giro dei gruppi di minoranza, oltre a quello di Italia viva, con voluttuosa partecipazione. Quasi tre pagine fitte fitte di addebiti, dove la questione dell'opportunità di sovrintendere politicamente l'Amap appena dopo esserne stata presidente è solo una fra le tante che vengono caricate. Perché il quaderno di dolore sciorinato passa anche per i ponti che cadono a pezzi, i marciapiedi dissestati, il patrimonio edilizio comunale fiaccato dal tempo e senza interventi.

Anche qui, forse un po' troppo caricare sulla Prestigiacommo. Ma quando caduti tutti ti vengono addosso, è una vecchia regola. E il pressing cresce, cresce, cresce: «Vada via».

Firmano tutti coloro che in questo momento stanno nella ristretta compagine degli asserragliati a difesa del fortino orlandiano. Una blindatura sempre meno granitica. E forse per questo ora si susseguono le vo-

Oggi Orlando in commissione Rifiuti, dove erano stati i magistrati

I pm: l'azienda sapeva di sbagliare

«I fanghi avanti e indietro da Acqua dei Corsari alla discarica di Bellolampo»

Oggi comincia un'altra giornata di audizioni per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Ancora una volta l'attenzione sarà rivolta a tutta la Sicilia e alla provincia. Alle 10 sarà ascoltato il direttore di Amap, Giuseppe Ragonese. Mentre nel pomeriggio, alle 16.30, sarà la volta del sindaco, Leoluca Orlando. Anche lui sarà ascoltato nell'ambito di quanto emerso durante le audizioni del procuratore Lo Voi e dell'aggiunto Sabella per quanto riguarda il versamento in mare dei fanghi residuali della de-

purazione nell'impianto di Acqua dei Corsari. Anche se poi l'azienda di via Volturmo ha anche responsabilità su attività, ad esempio a Balestrate.

Il primo cittadino sarà ascoltato sicuramente per offrire anche la sua versione sulla situazione nella città che amministra. Ma soprattutto per il fatto che lui ha firmato alcune ordinanze contingibili e urgenti (2013, 2014, 2018 e 2019) per trasferire il percolato (il liquido che si forma dal sedimentazione dei rifiuti) da Bellolampo all'impianto di Acqua dei Corsari.

Marzia Sabella, nell'audizione del 13 maggio, aveva così ricostruito la storia del versamento in mare: Amap era a conoscenza di tutto quello che accadeva, «non solo perché i dipendenti, sentiti a sommarie



Assessore. Maria Prestigiacommo



Oso. Ugo Forello

ci di un imminente passaggio, armi e bagagli, del primo cittadino nei ranghi del Partito democratico. Lo starebbe trattando saltando le intermediazioni. E qualche segnale in questo senso c'è, come il feedback di questi giorni del segretario Letta sulle richieste di Orlando a sostegno del bilancio degli enti locali, il dialogo col vicesegretario, il siciliano Peppe Provenzano.

La mozione di sfiducia a un assessore ha un valore esclusivamente politico, visto che la norma contempla solo quella al sindaco. E visto che non ci sono conseguenze per il Consiglio in caso di approvazione, c'è da sospettare che passerà con facilità. Nella mozione si legge che la città «è oggi vittima di una pessima amministrazione che l'ha trascinato a vivere il momento forse più basso della propria storia in termini generali di qualità della vita, passando per estesa carenza di servizi, precarie condizioni igienico-sanitarie, cantieri senza fine, diffusa e ramificata corruzione, abbandono del patrimonio storico, culturale e monumentale». Poi passa alle mancanze direttamente ascrivibili alla Prestigiacommo: «Totale inefficienza del sistema infrastrutturale e inaccettabile stato di mancanza di sicurezza, da strade e marciapiedi in diffuso pietoso stato di conservazione, fino alla documentata condizione di gravissima instabilità in cui versano i ponti di attraversamento del fiume Oreto, ma anche i canali di maltempo e le solette di copertura, i sottopassi, incapaci di smaltire gli effetti di eventi meteorologici anche lievi, come il sistema fognario di alcune zone ampie della città», l'edilizia scolastica e l'edilizia pubblica in genere».

Gelido il commento del capogruppo dei renziani, Dario Chinnici: «Gestione davvero fallimentare. Città in agonia». «Non mancherà la nostra firma», annuncia il capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Scarpinato. Via via, gli altri si aggiungono a sostenere il disegno.

L'assessore non parla. Preferisce attendere prima di dire la sua e potere difendere il suo operato, anche quello all'Amap. Intanto, è già finita nel frullatore politico-mediatico.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno dalla rinuncia polemica di Darawsha al siluramento di D'Agostino per le bare in deposito ai Rotoli fino all'addio di Mattina

Tra proteste e indagini la giunta ha già perso quattro pezzi

Negli ultimi mesi mandato via Piampiano, di Iv: per lui una questione politica

In un anno l'amministrazione ha perso molti pezzi. A cominciare dall'assessore Adam Darawsha, con delega alle Culture, che lasciò irrevocabilmente una settimana prima del Festino 2020, in aperta polemica col «Capo». Alla richiesta di comunicare meglio i risultati degli assessorati, il medico palestinese, noto per il carattere fumantino, rispose senza peli sulla lingua: è difficile farlo con i marciapiedi rotti, l'immondizia in strada e i trasporti che non funzionano. *Adieu*.

Qualche giorno dopo, invece, fu «dimissionato» Roberto D'Agostino, manager del settore informatico

chiamato in quota Italia Viva ad occuparsi di Bilancio e cimiteri. Quest'ultima delega gli è stata fatale. Lasciò l'incarico che ai Rotoli c'erano 500 bare in deposito in attesa di tumulazione. Sembrava una cosa mai vista, un orrore con affaccio sulla crudeltà. Insomma, fu *posato* senza tanti complimenti. Il povero D'Agostino - che oggi è il presidente del comitato provinciale Inps, su indicazione di Cgil, Cisl e Uil - ha tentato di parare le polemiche e le accuse, almeno per andarsene dignitosamente, pur essendo vero che al camposanto regnava il disastro, ma il punto è che non aveva risorse e mezzi per invertire la rotta, come sarebbe stato chiaro sin da subito. Ma lui non ce l'aveva fatta, il desiderio molto italiano di individuare capri espiatori anche in quel caso è



Dimissioni. Giuseppe Mattina

scattato implacabile. Le cronache di questi giorni, però, gli rendono in qualche modo giustizia: i feretri in lista per andare sottoterra o dentro a un loculo sono quasi mille, dopo che



A Rotoli. Roberto D'Agostino

Leoluca Orlando ha tenuto per sé la delega e soltanto da meno di un mese l'ha nuovamente mollata, in favore di Toni Sala che - poveraccio - si trova di fronte a una missione quasi impossi-



Dissidente. Adam Darawsha

bile, benché lui sia un inguaribile ottimista e spera che da qui a qualche settimana possano arrivare i benefici della convenzione firmata col cimitero privato di Sant'Orsola.

Poi c'è stato Leopoldo Piampiano, delega al Suap, silurato perché ha pagato la divisione profonda e mai sanata fra il primo cittadino e Italia viva. L'ultimo personaggio caduto dal caravanserraglio tenuto insieme dal sindaco è Giuseppe Mattina, meno di un mese fa. Forse è stato l'assessore più rappresentativo in tutto il periodo della pandemia. Ha gestito i sostegni in un momento difficile e con plauso bipartisan. Anche nel suo caso, come avvenuto ora per Maria Prestigiacommo, un'inchiesta giudiziaria lo ha azzoppato. Ma lui, appena saputo di essere indagato (con lui anche la moglie, per una storia di finanziamenti a una onlus del terzo settore di cui era la responsabile) si è dimesso.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte rimette in gioco il M5S “Pronto il nuovo Statuto”

Nel fine settimana un evento per presentare la costituzione. L'intenzione è di non schiacciarsi sull'alleanza con il Pd e recuperare parte dell'ala dura. Il divorzio da Rousseau è costato mezzo milione

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Un grande evento nel fine settimana per presentare, finalmente, lo Statuto del nuovo Movimento 5 stelle: «È pronto», assicura Giuseppe Conte. Scritto per mesi in solitudine, così come in pressoché perfetta solitudine – Vito Crimi a parte – Conte ha condotto la trattativa che ha portato al divorzio da Davide Casaleggio e dall'associazione Rousseau. Pagando, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, ben più dei 200-250mila euro di cui si è parlato per poter chiudere la partita e avere la lista degli iscritti. Perché il Movimento 5 stelle si sarebbe sobbarcato nell'accordo anche le spese legali pregresse, quelle per notai e avvocati, che ammontano almeno ad altri 200mila euro.

Un conto salato che serve all'ex presidente del Consiglio per ripartire da zero, come intendeva fare fin dal principio, quando ha deciso di accettare la proposta di rifondazione dei 5 stelle da Beppe Grillo. Anche per questo la sua squadra di co-

Assunti dai gruppi parlamentari Casalino e tutto lo staff dei portavoce

municazione sarà reintegrata negli uffici dei gruppi parlamentari: alla Camera l'ex capo ufficio stampa di Palazzo Chigi Maria Chiara Ricciuti, al Senato l'addetto ai social media Dario Adamo, mentre collaborerà con entrambi i rami del Parlamento come consulente per le televisioni l'ex portavoce Rocco Casalino. Forse in attesa che a Montecitorio arrivi anche l'ex premier, visto che sono in tanti tra i dirigenti M5S a scommettere che se Enrico Letta correrà per il seggio delle suppletive di Siena, Conte vorrà farlo a Roma, a Primavera. E che per una sorta di spirito di emulazione del neosegretario pd voglia anche imprimere una svolta al proseguo della legislatura favo-

Fuoriusciti I protagonisti



▲ **Davide Casaleggio**
Il figlio del cofondatore, Gianroberto, ha lasciato il Movimento due giorni fa con un lungo post: "Neanche mio padre lo riconoscerebbe".



▲ **Alessandro Di Battista**
L'ex parlamentare 5S ha detto addio al Movimento dopo il via libera al governo Draghi da parte dei pentastellati su Rousseau.



▲ **Nicola Morra**
È pronto a fondare un nuovo partito il presidente della commissione Antimafia già fuori dal gruppo 5S al Senato dopo il no - in Aula - a Draghi.



📷 **Leader in pectore**
Giuseppe Conte ha condotto la trattativa per il divorzio da Casaleggio. Ora quasi pronto il nuovo statuto 5S

rendo la scelta di nuovi capigruppo sia alla Camera che al Senato. Di certo, nei nuovi regolamenti si sta pensando di inserire una norma per cui sarà il capo politico a proporre dei nomi che l'assemblea sarà chiamata a confermare.

Nonostante questa sorta di rincorsa, però, i rapporti con il Pd sono tutt'altro che facili. La scelta di sostenere Virginia Raggi a Roma sconfiggendo la scelta fatta in Regione Lazio, e rincorrendo personaggi come Alessandro Di Battista, ha creato una ferita che stenta a rimarginarsi nonostante la decisione di sostenere insieme, a Napoli, l'ex ministro Gaetano Manfredi. Soprattutto perché su tutte le altre città e anche sulle regionali in Calabria Conte ha continuato a prendere tempo. Spaziando gli alleati. Se le cose cambieranno adesso che tutto sta per essere definito, è da vedere. Di certo, da quel che era circolato della Carta dei valori già due mesi fa, quando l'ex premier ne aveva parlato sia con esponenti dei 5 stelle che del Pd, il nuovo Movimento eviterà di scegliere dichiaratamente il campo

progressista. Perché Conte ha la necessità di mantenere quell'elettorato che sia i fuoriusciti M5S che Davide Casaleggio tenteranno adesso di sottrargli. E perché al Sud, un tempo indiscussa prateria di voti per i 5 stelle, si fa sempre più agguerrita la concorrenza di Fratelli d'Italia. Che non si recupera di certo spostando a sinistra il baricentro, ma rispolverando quel «populismo gentile» di cui l'avvocato ha parlato - davanti a Beppe Grillo - proprio il giorno in cui ha accettato di tentare l'impresa. E che ha confermato spiegando, ad esempio, su un tema delicato come l'immigrazione, che «noi non siamo quelli che affondano i barconi, ma non possiamo nemmeno essere quelli che pensano si possano accogliere tutti». Per questo, per il giro che ha in mente di fare in Italia dopo l'incoronazione a capo politico, Conte toccherà alcune tappe di sofferen-

ze simboliche, come l'ex Ilva di Taranto, ma non tralascerà gli incontri con professionisti e imprenditori a cui già guarda per formare le liste del futuro e che dovrebbero dar vita a una sorta di «Costituente del nuovo Movimento». Una delle cose che nascerà, insieme a un «coordinamento politico» di cui dovrebbe far parte l'attuale sindaco di Torino Chiara Appendino. «Glielo abbiamo detto tutti e su questo siamo d'accordo - racconta uno dei dirigenti M5S - se ci spostiamo troppo a sinistra e ci sovrapponiamo al Pd, le persone votano l'originale. Com'è successo quando abbiamo fatto i leghisti, facendoci risucchiare i voti da Salvini. Dobbiamo ritrovare un nostro spazio e coltivare i temi che ci hanno fatto prendere voti anche al centro e a destra». Quanto alla concorrenza degli ex, «in molti sono pronti a scommettere che a sei mesi dal voto, in un modo o nell'altro, Di Battista tornerà». Non è detto, però, che vada così. L'ex deputato non ha infatti dato alcuna garanzia: né ai fuoriusciti, né al capo dei «5 stelle 2050».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

“Addio Casaleggio”, ma è in arrivo il Contromovimento

di Giovanna Casadio

ROMA – Vito Crimi, a lungo reggente del partito, si riprende la parola dopo gli ultimi mesi di passione, per annunciare che «il trasloco» del Movimento è imminente e «la nuova casa è quasi pronta». Ma è soprattutto l'ala «sinistra» del Movimento a esultare per la separazione da Davide Casaleggio. Dice Roberto Fico, presidente della Camera: «Quello che viviamo è un giro di boa indispensabile per poter andare avanti

e fronteggiare le sfide di un mondo e una società che evolvono. Un Movimento non è sempre uguale a se stesso, bisogna sapersi rinnovare e imparare dal passato. Questo è un giorno importante e deve essere trattato come tale». Parla di «dispiacere» per la rottura con Casaleggio. Ma anche della «necessità di proseguire nel cammino in un modo diverso, saldo nei valori e nuovo nei metodi e nei modi». Ringrazia Conte e Crimi per la tenacia con la quale sono riusciti ad aprire la nuova fase: «Non contano le rendite di posi-



▲ **Presidente della Camera**
Roberto Fico, 46 anni, terza carica dello Stato dal 2018

zione mie e dei colleghi parlamentari, perché siamo tutti al servizio della comunità», è la sua esortazione. Ed è Roberta Lombardi, altra leader storica grillina e assessore alla Transizione ecologica della Regione Lazio, a tracciare una sorta di cronoprogramma che, dopo la raccolta delle osservazioni degli iscritti sullo Statuto e la carta dei valori, preveda entro fine mese il voto online prima sullo Statuto e poi sul nuovo leader.

Ma ora la questione è anche come Casaleggio cercherà di reagire alla rifondazione contiana. In molti

danno per scontata la nascita di un Contromovimento. Per ora si tiene a distanza dalla contesa Alessandro Di Battista, che presto partirà per un reportage in America Latina. Nicola Morra e Barbara Lezzi, che hanno già annunciato la nascita di un nuovo soggetto politico, potrebbero unire le forze con il figlio del fondatore Gianroberto. Nelle truppe parlamentari sarà invece decisiva la scelta sul limite dei due mandati per capire quanti resteranno nel M5S e quanti cercheranno una scialuppa altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Bella ciao diventi l'inno del 25 aprile” Ma la destra dice no

di Concetto Vecchio

ROMA – Una proposta di legge per istituire *Bella ciao* come canto ufficiale del 25 aprile, da eseguire dopo l'inno nazionale, e la destra subito insorge. Il testo, prima firmatario il deputato democratico Gian Mario Fragomeli, 47 anni, sottoscritto da Pd, Italia viva, M5S e Leu, è stato depositato alla Camera il 21 aprile scorso e ora dovrà iniziare il consueto iter. Siccome rappresenta «i valori fondanti della Repubblica, gli va riconosciuto il carattere istituzionale, e possiamo affermare con certezza che *Bella ciao* non è espressione di una singola parte politica, ma che, al contrario, tutte le forze politiche possono ugualmente riconoscersi negli ideali ai quali si ispira la canzone», scrivono i promotori. Ignazio La Russa però ha detto di non essere d'accordo: «Non è la canzone dei partigiani, è la canzone solo dei partigiani comunisti». Il che non è vero. Sulla genesi e la diffusione di *Bella ciao* sono stati scritti libri e ci si sono accaniti gli storici: un canto che è diventato, per misteriose ragioni, tradizione della lotta al nazifascismo solo molto dopo la fine della guerra. Giorgio Bocca, ad esempio, disse che durante la Resistenza lui non l'aveva mai sentita cantare. Ma col tempo è diventata una canzone dell'antifascismo, anche di quello cattolico. Sulle note di *Bella ciao* si chiuse il congresso della Democrazia cristiana che nel 1976 elesse segretario Benigno Zaccagnini, l'o-

Pd, M5S e Leu depositano alla Camera la proposta per renderla canto ufficiale della Liberazione. La Russa: “È solo dei comunisti”



nesto Zac. *Bella ciao* l'hanno cantata Yves Montand e Claudio Villa, Gino Paoli e Milva, è un must per Goran Bregovic, è diventato nel tempo un inaspettato brand italiano, conosciuto e cantato nel mondo intero. Quando venne a Roma, dieci anni fa, la suonò in versione jazz anche Woody Allen, all'Auditorium della

Intonata da artisti di tutto il mondo, da Allen a Bregovic, solo in Italia resta causa di polemiche

Conciliazione. Una volta Gianni Morandi ebbe l'idea di farla cantare a Sanremo. Sempre La Russa, allora ministro della Difesa, si oppose: «E allora cantiamo anche Giovinezza!». Salvini da ministro venne accolto spesso nel suo peregrinare da giovani che intonavano *Bella ciao*, «preferisco i Ricchi e Poveri», rispose allora il leader della Le-

ga. Anni fa, si presume per sfregio, Salvini aveva cantato *Bella ciao* davanti a un centro profughi che accoglieva uomini e donne giunti dal Bangladesh. I migranti risposero con insulti nella loro lingua. A Mirandola lo scorso 25 aprile il sindaco leghista Alberto Greco si è tolto la fascia quando le persone presenti in piazza hanno iniziato a cantarla. Un altro sindaco di centrodestra a Mezzago, in provincia di Monza e Brianza, l'aveva intonato come azione di disturbo, storpiandone le parole, per provocare un gruppo di cittadini che cantava in piazza. Lo scorso autunno il deputato di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli, aveva presentato un'interrogazione nella quale si diceva sconcertato e preoccupato per la notizia che in una scuola media la docente di musica «facendolo passare per didattica aveva assegnato come compito la lettura ritmica melodica e l'esecuzione strumentale del brano». L'allora ministra Lucia Azzolina era stata costretta a rispondere in Aula, difendendo la docente, per ribadire «che è un canto che diffonde valori del tutto universali di opposizione alle guerre e agli estremismi», e francamente si poteva dire meglio. La destra disertata da sempre il 25 aprile, non riconoscendone il valore fondante della Repubblica. E quindi la polemica contro *Bella ciao* è in realtà un modo per contestare ciò che quel giorno significa per la nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPOCASA
FRANCHISING NETWORK

DIVENTA PROTAGONISTA!

**COSTRUISCI LA TUA OPPORTUNITÀ NEL SETTORE IMMOBILIARE!
OFFRIAMO POSSIBILITÀ DI CARRIERA CON FISSO, PROVVIGIONI E BONUS**

È PIÙ SEMPLICE VINCERE SE CORRI NEL TEAM GIUSTO

HR @GruppoTempocasa @tempocasa.it

Intervista all'ex Guardasigilli ed ex presidente della Corte costituzionale

Flick "Difficile riformare la giustizia senza toccare la Costituzione"

di Liana Milella

ROMA – Giovanni Maria Flick, da ex Guardasigilli, ex presidente della Consulta, avvocato famoso, nonché professore di diritto penale, lei è un padre nobile che può dare giusti consigli. Quale sarebbe il primo da offrire alla ministra Cartabia e a questa maggioranza?

«Innanzitutto i titoli nobiliari sono stati aboliti dalla Costituzione. Non ho alcuna legittimazione a dare consigli perché ciascuno sa e può sbagliare da solo, com'è capitato a me in tutte queste esperienze. Posso solo esprimere qualche riflessione a titolo personale, rispettoso della fatica e dell'impegno altrui».

È possibile riformare la giustizia senza toccare la Costituzione?

«Non credo. Non vorrei con questo dare ragione alle valutazioni politiche di due autorevoli esponenti, uno della maggioranza e uno dell'opposizione...».

Si riferisce a Salvini e Meloni?

«Non faccio nomi, ma temo abbiano ragione. Se è difficile raggiungere un accordo su particolari tecnici tutto sommato meno rilevanti, immagino quanto lo sarebbe raggiungere oggi la coesione per una modifica costituzionale di grande rilievo, come mi sembra emerga anche dalla riflessione della commissione Luciani che si occupa del Csm».

Allora fa bene Salvini a proporre il referendum?

«Sì e no. Prescindo dal significato politico attribuito o presente in questa mossa. Certo è strano che il referendum con cui il popolo chiede al Parlamento di cambiare una legge venga utilizzato da un esponente del Parlamento stesso per chiedere al popolo di farlo. È un'ennesima riprova della delegittimazione del Parlamento. Inoltre i temi sottoposti a referendum sarebbero di un tecnicismo tale da poter essere difficilmente compresi dagli elettori».

Questa maggioranza non omogenea ce la farà a portare a casa qualcosa di utile sulla giustizia?

«Mi auguro soprattutto che la magistratura accetti - a differenza del passato - che si intervenga su di essa, senza opposizioni aprioristiche; che la politica non utilizzi argomenti e profili essenzialmente tecnici per una battaglia molto più

► Giurista e politico
Giovanni Maria Flick, 80 anni, è stato ministro di Grazia e giustizia durante il primo governo Prodi (dal 1996 al 1998) e presidente della Corte costituzionale tra il 2008 e il 2009. È giurista, politico e accademico



semplicemente politica tra maggioranza e opposizione, o addirittura all'interno della stessa maggioranza».

Per Cartabia vede una mediazione è possibile?

«Ammiro la sua perseveranza e impegno politico nell'affrontare problemi tecnici che hanno una matrice comune ed essenzialmente politica, al di là delle loro specificità. Mi domando se questa totale trasparenza nel metodo e nella ricerca del consenso di tutti non rischi di tradursi in un fattore che può acuire le rispettive contrarietà e contraddizioni».

Palamara e la grave questione morale del correntismo esasperato. Come se ne può uscire?

«Non mi piace parlare di questione morale di fronte a vicende come queste. Se sussistono, si tratta di illeciti disciplinari gravi o di illeciti penali; entrambi non possono essere rimossi con una sorta di auto rigenerazione all'interno della categoria dei magistrati, come ci si illudeva agli inizi. Né possono essere liquidati come mele marce da isolare».

E allora qual è la riforma giusta?

«Servirebbe un'Alta Corte, prevista dalla Costituzione, invece della cosiddetta giurisdizione domestica che lascia dubbi e perplessità nell'opinione pubblica».

Ma una modifica costituzionale ora è impossibile.

«Me ne rendo conto. Posso solo

—“—

Ammiro Cartabia ma temo che la ricerca del consenso di tutti acuirà le divisioni. I referendum di Salvini? La sconfitta del Parlamento



▲ Ministra Marta Cartabia

La magistratura deve accettare l'intervento della politica. Basta processi mediatici, va anche limitato l'uso del carcere preventivo

Sul nuovo sistema elettorale per il Csm aspetto la prova dei fatti, la capacità di trovare scappatoie è stata superiore a qualsiasi barriera

—”—

sperare, da cittadino, che il prossimo Consiglio lavori con molta incisività».

Come eleggerebbe il futuro Csm? Luciani propone il "voto singolo trasferibile".

«Valuto un sistema elettorale se e quando lo vedo alla prova perché la nostra capacità di trovare scappatoie ed *escamotage* è superiore a qualsiasi barriera. Mi pare che anche l'attuale sistema fosse stato pensato per evitare quello che poi puntualmente si è verificato».

Sui tempi dei processi e prescrizione qual è la sua proposta?

«Non vorrei aggiungere una terza rispetto alle due che Lattanzi ha già fatto. Mi interessa il riconoscimento del principio della ragionevole durata del processo che è un obbligo per lo Stato e non un dovere di collaborazione per l'imputato, l'avvocato e le parti del processo».

Dopo Lattanzi s'intravede un pm che sarà meno libero di oggi e più controllato dal gip.

«Non si tratta né di libertà, né di controllo, ma di osservanza della legge da parte del pm come del giudice. Se la legge prevede termini per le indagini preliminari e verifica del rispetto delle leggi da parte del pm ad opera del gip mi pare una cosa ovvia e non dovrebbe scandalizzare nessuno. Ciò vale anche per il principio che si va a processo solo se vi sono elementi per una prevedibile condanna se confermati in dibattimento. È più comodo e meno faticoso scrivere un decreto di rinvio a giudizio che non un provvedimento motivato di archiviazione».

Dopo il caso Uggetti il tema della presunzione di non colpevolezza e della reazione politica agli arresti è sul tavolo. Bisogna cambiare le norme oppure cambiare la testa dei politici?

«Bisogna, nell'ordine, cambiare la testa di alcuni magistrati, di alcuni giornalisti e di alcuni politici: no alle conferenze stampa; no ai processi mediatici; custodia cautelare solo nei limiti rigorosi già previsti dalla legge, durata ragionevole del processo».

Magistrati in politica, possono tornare a fare il loro lavoro?

«Se la porta girevole non è chiusa, come pare che ci si avvii a fare, finirà per sbattere in continuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIGNANO SABBIAORO.
TUTTO IL MARE CHE VUOI. QUI.

Ricaricati di benessere sulla spiaggia dorata di Lignano Sabbiadoro. Con i suoi stabilimenti balneari attrezzati e **dog-friendly**, le **aree vip** esclusive tra ampi gazebo e **spa vista mare**, la **zona fitness** e i favolosi **happy hour** al tramonto, per concludere ogni giornata con un sorso di **puro relax**. Tutto il mare che vuoi, come vuoi.
www.lignanosabbiadoro.it

EMFORIOADV



io sono
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it



Lignano Sabbiadoro



PRENOTA ORA
LA TUA VACANZA.

Foto: F. Marongiu

Federazione Berlusconi-Salvini...cui prodest?

BY LA REDAZIONE | 7 GIUGNO 2021 0
IN EVIDENZA

Oggi pomeriggio il leader della Lega Matteo Salvini incontrerà il Presidente del Consiglio Mario Draghi al quale ribadire il massimo sostegno alle riforme nel nome della concretezza, della semplificazione e della velocità, ma pure **illustrare al premier la proposta di federazione dei gruppi di centrodestra** con un progetto costruttivo e di unità, utile per rafforzare l'azione dell'esecutivo in Italia e in Europa.

“La federazione non sarebbe solo con Forza Italia **ma guarda a tutte le anime del centrodestra al governo**. Poi è chiaro che l'alleanza alle politiche sarà questa e sarà vincente; tuttavia coordinare l'azione delle forze di centrodestra per presentare ordini del giorno comuni, iniziative comuni, fare dichiarazioni comuni, ritengo sia una cosa intelligente”, ha detto Salvini. ” A Draghi offriamo una forza unica che può essere la prima in Parlamento, in Italia, nelle Regioni, in Europa”.

In Forza Italia, nonostante la convinta adesione di Silvio Berlusconi al progetto, cresce il malumore perché molti non credono che unire le forze porti a una migliore somma di consensi. Le più critiche, le ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini e il senso del pensiero diffuso tra chi dissente può essere sintetizzato in questo post della deputata Giusi Bartolozzi su Fb: “Rafforzare le ragioni della convergenza politica e programmatica con Lega e Fdi, ma sarebbe inverosimile, per il nostro elettorato, una fusione a freddo. L'adesione di Forza Italia agli ideali del Partito Popolare Europeo, le cui radici affondano nella Sicilia di Don Sturzo, caratterizza da sempre la nostra iniziativa politica. Come diceva il filosofo cattolico Jacques Maritain, occorre distinguere per unire sul serio”.

In tal senso anche il prof. Giuliano Urbani, forzista della prima ora: “Al contrario di ciò che pensa Salvini, io credo che la federazione punirebbe il centrodestra. C'è bisogno di una coalizione che rappresenti i tanti settori sociali del paese. Una federazione potrebbe, forse, andare bene se non è troppo rigida. Hanno ragione **Gelmini e Carfagna** quando dicono che non va fatta una federazione con Salvini. Sarebbe meglio con la Meloni”.

Sull'altro fronte, quello di sinistra, il filosofo ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari non attribuisce particolare importanza all'annunciata federazione: «Mah, non mi sembra siano queste le operazioni che interessano davvero l'elettorato, sono manovre del ceto politico. L'intento è quello di contrastare l'ascesa di Giorgia Meloni avallando e rafforzando una posizione vagamente più europeista rispetto al passato di Salvini».

Insomma la federazione dovrebbe servire a desalvinizzare Salvini e accreditarlo come interlocutore affidabile a Bruxelles.

Cacciari è invece preoccupato perché a sinistra non si faccia nulla per contrastare l'avanzata del Centrodestra che vede in Lega e Fratelli d'Italia i primi due partiti nei sondaggi. E si domanda provocatoriamente: “Ma cosa ci aspettavamo dopo quello che abbiamo combinato negli ultimi venti anni, dallo sciagurato governo D'Alema al Partito Democratico mai nato fino al ciclone Renzi».

Berlusconi-Salvini

Federazione

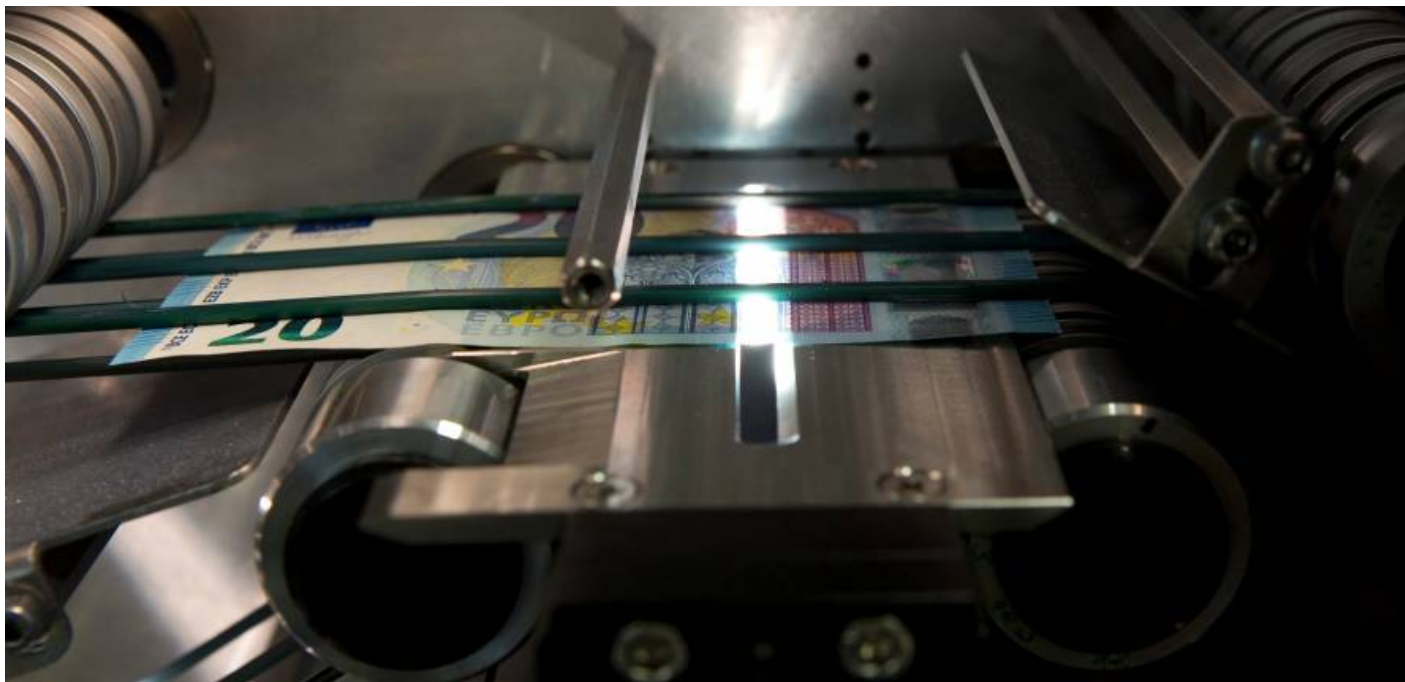
Pensioni , arriva l'assegno extra : le cifre fascia per fascia

7 Giugno 2021 - 08:45

In arrivo la quattordicesima mensilità: cosa succede ai pensionati. Gli importi fascia per fascia

 Federico Garau

0



Entro la fine del mese di luglio sarà liquidata, per coloro che ne hanno diritto, la **quattordicesima**, ossia la mensilità extra erogata generalmente come premio feriale. Per coloro che la riceveranno, dunque, si tratterà di una busta paga decisamente più consistente dato che, oltre al regolare stipendio, conterrà anche tale mensilità aggiuntiva pensata proprio per supportare i lavoratori nel periodo feriale.

Di solito la quattordicesima mensilità viene erogata dal datore di lavoro insieme allo stipendio di luglio, anche se possono esserci delle minime differenze a seconda delle regole tracciate nel contratto di riferimento. Dato che si tratta di un beneficio introdotto per agevolare le ferie dei dipendenti, in genere il pagamento avviene a cavallo tra gli inizi di giugno e la fine di luglio,

proprio a seconda di quanto viene stabilito nel contratto collettivo nazionale di lavoro applicato.

L'importo viene determinato sulla base dei mesi di lavoro prestati durante l'anno precedente, pertanto la quattordicesima sarà completa solo nel caso in cui il dipendente abbia lavorato per 12 mesi, altrimenti sarà relativa ai soli mesi lavorati: per calcolare il totale basta moltiplicare il lordo mensile per il numero dei mesi effettivamente lavorati e poi dividere il tutto per 12.

Pensionati

Ancora più rigide le regole per i **pensionati**: il beneficio viene infatti corrisposto a chi ha raggiunto almeno 64 anni ed ha un reddito complessivo fino a un massimo di 1,5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti fino al 2016 e fino a 2 volte il trattamento minimo annuo del Fondo lavoratori dipendenti dal 2017.

In questo caso l'assegno in questione viene corrisposto con la mensilità di luglio o a dicembre nel caso in cui il requisito anagrafico dei 64 anni venga raggiunto dal 1° agosto in poi.

Per quanto riguarda gli importi, questi vengono valutati in base ai **contributi** effettivamente versati. I pensionati con redditi uguali o inferiori ad 1,5 volte l'assegno minimo percepiranno 437 euro nel caso abbiano versato fino a 15 anni di contributi. Per i lavoratori autonomi il parametro è fissato a 18 anni. La cifra raggiunge i 546 euro per chi ha versato più di 15 anni e fino a 25 anni (diventano 28 anni per gli autonomi). Infine, si passa a 655 euro per coloro che hanno un'anzianità contributiva superiore ai 25 o ai 28 anni.

Per coloro che hanno redditi superiori a 1,5 volte la minima e inferiori a 2 volte, l'assegno risulterà di 336 euro (15 o 18 anni di contributi). Si passa quindi a 420 euro (tra 15 e 25 anni o 18 e 28 anni di contributi) e a 504 euro oltre i 25 anni/28 anni.

Voto a Roma, Giuseppe Conte scappa dal collegio di Primavalle

[giuseppe conte](#) [movimento 5 stelle](#) [elezioni roma](#) [camera](#)



Sullo stesso argomento:

La messa segreta di Casaleggio per cancellare il

Francesco Storace 07 giugno 2021

Eravamo stati facili profeti. Per gli affari suoi **Giuseppe Conte** resta un abile calcolatore e ha capito che non avrebbe ricavato un risultato utile nel **collegio romano per la Camera di Primavalle**, dove si voterà a ottobre in coincidenza con le comunali della città.



Conte si libera di Rousseau ma è già pronto il trappolone. E lui scappa

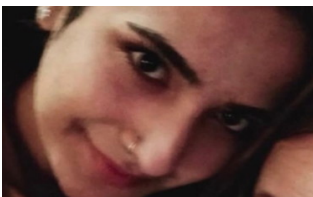
Il governo Raggi è una tomba per chiunque si candidi sotto le insegne pentastellate e certo non sarebbe possibile un'intesa col Pd, che è pure devastato dalle ambizioni territoriali con le primarie per tentare di conquistare il seggio.



"Osessionato dallo ius soli". Pd fuori dalla realtà: la lezione della sinistra danese

Intervistato dal *Corriere della Sera*, Conte lascia cadere così la disponibilità a competere, sulla quale nel M5S si discuteva da giorni: “Io non ho mai pensato di correre per il collegio di Roma”, è la **candida bugia**.

Accompagnata dall'ipocrisia: un seggio per lui sarebbe stato una **restituzione ai romani**. “Mi farebbe davvero molto piacere restituire **quello che Roma mi ha dato**”, afferma l'ex premier con discreta **faccia tosta**. Ma, ammette, “non posso assumere con i romani impegni che non potrei mantenere. Devo dedicarmi a tempo pieno alla ripartenza del Movimento”.



L'incredibile silenzio dem su Saman. E chi spunta per le elezioni a Roma e Siena...

Per finire così, bontà sua: “Un **seggio in Parlamento** è un onore, ma sarebbe un disonore lasciarlo sistematicamente vuoto”. Avanti un altro, la fuga è siglata.

Fava prova a stanare Cancelleri: "Basta perdere tempo"



Il dibattito verso le regionali

CENTROSINISTRA di Roberta Fuschi

8 Commenti

Condividi

“Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?”, avrebbe detto Michele Apicella-Nanni Moretti. Claudio Fava invece l’invito non lo ha nemmeno ricevuto. Così nei giorni del tour siciliano demogrillino del tandem Cancelleri-Barbagallo, il deputato catanese lancia una stoccata al sottosegretario pentastellato. Che a Livesicilia aveva detto nei giorni scorsi che la fuga in avanti del presidente dell’Antimafia, che ha messo sul tavolo la sua disponibilità a candidarsi, era sbagliata nei tempi.

“Posso garbatamente dire che non sono d’accordo con Cancelleri quando dice che non è questo il tempo per decidere il candidato presidente per la Sicilia? Non è ancora il tempo è il viatico per ogni sconfitta, l’idea di far melina a centrocampo nascondendo la palla, convinti che gli avversari restino a guardare allocchiti. Poi, quando ricominceremo a giocare, quelli ci avranno rifilato già dieci gol”, scrive su Facebook Fava. E in effetti i tempi giusti in politica sono tutto. Le ultime settimane, del resto, sono state scandite da fughe in avanti e dichiarazioni da decifrare inforcando le lenti del non detto. Fava ha giocato d’anticipo scendendo in campo in maniera diretta senza ricorrere allo strumento logoro degli appelli. Endorsement a parte, però, il tentativo è stato nei fatti stoppato dagli azionisti di maggioranza della coalizione, i vertici di Pd e Cinquestelle, che lo hanno depotenziato confinandolo a una corsa in solitaria.

“Non è il tempo è un modo elegante per prendere tempo. Invece il tempo è adesso. Per proporre ai siciliani tutti, non solo ai partiti del mitico perimetro (“prima definiamo la coalizione!”, altro modo per prendere e perder tempo), un’idea utile e percorribile di Sicilia, la partecipazione ad una sfida, il segno concreto di un cambiamento che archivi questa stagione cupa, logora, di presidenti travestiti da podestà, maggioranze ridotte a piccoli eserciti di obbedienti “yes man”, riforme bloccate per non turbare animi e interessi, parole lasciate correre nel vento senza mai lasciare che si posino per terra. Il tempo è questo. Altrimenti non mi sarei fatto avanti”, scrive ancora.

Leggi notizie correlate

- [M5s, Pd e Fava: "È disastro-sanità, ora serve un assessore"](#)
- [Fava: "Il ritorno di Razza assessore non è benvenuto"](#)
- [Librino, i Briganti "sotto attacco". Fava: "Hanno paura di voi" VIDEO](#)

Fava ricorda all’alleato la propria discesa in campo. I leader di Pde Cinquestelle evidenziano il peso che avranno i due partiti più grandi della coalizione nella gestione di qualsivoglia percorso unitario. Su un fatto però sembrano concordare tutti: aprire ai moderati e porre fine all’era Musumeci. “È il tempo per parlare a

tutti, per affermare che non si tratta di fabbricare le premesse di un'altra onorevole e mesta sconfitta (che però magari conservi in vita parlamentare taluni di noi) ma di giocare la nostra partita. A viso aperto. Senza furbizie, senza rinvii, senza meline. Senza fingere di parlar d'altro", scrive Fava forte dei malumori che nelle ultime ore stanno interessando la base pentastellata per il protagonismo sempre più smaccato del sottosegretario.

E va giù duro. "Prima la coalizione, s'insiste. Ma davvero pensiamo che sia questa la quadratura del cerchio? Che si debba far l'appello delle liste prima di giocarsi la partita? Anche questa è melina! La coalizione sarà formata da tutti coloro che sentono forte la necessità di chiudere questo tempo imbello, questa legislatura di governicchi che tacciono e aspettano solo il tempo per nuove infornate di sottogoverno", argomenta. "E dentro la mia idea di un profondo, felice, sfacciato rinnovamento di forma e sostanza ci dovranno essere anche quelli che sbrigativamente qualcuno etichetta come "centristi", come se fosse una riserva indiana dalla quale pescare a convenienza e non un riferimento e una cultura politica da coinvolgere a pieno titolo assieme ai cinque stelle, ai democratici, alla sinistra. Se poi il punto non è il tempo per la scelta ma non aver il coraggio (o gli argomenti) per dire che non si gradisce la scelta che è già in campo, ovvero il sottoscritto, sarebbe più onesto dirlo. Purché poi si sappia spiegare perché. Altrimenti non è più melina: è solo un bluff. Io comunque in campo ci sono. Non nascondo la palla. E vado avanti. Che ad inseguire, adesso, sia la destra", conclude. La palla adesso passa al sottosegretario Cancelleri che qualcuno vorrebbe pronto a scendere in campo per la presidenza della Regione. Sarà vero? Con una battuta di spirito verrebbe da dire che i tempi non sono ancora maturi e che andrebbe prima definito il perimetro della coalizione.

Tags: [Claudio Fava](#)

Pubblicato il 6 Giugno 2021, 16:42

La Sicilia verso la zona bianca, da oggi il coprifuoco a mezzanotte

NELLA REGIONE SCATTERÀ IL 21 GIUGNO



di Redazione | 07/06/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per la [Sicilia](#) la [zona bianca](#) dovrebbe scattare il 21 giugno. Il trend dei dati ormai appare chiaro. L'[Italia](#) sempre più bianca e da oggi cambiano le regole che riguardano il coprifuoco ma anche i ristoranti.

Leggi Anche:

Vaccini covid19, scatta l'open day serale ma solo con AstraZeneca

Altre quattro regioni si aggiungono alla parte bianca dell'Italia. Dopo Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, riaprono anche Abruzzo, Umbria, Liguria Veneto mentre nel resto dei territori, in zona gialla, il coprifuoco slitta di un'ora, a mezzanotte. E presto potrebbe cadere l'ultimo divieto, quello di ballare: è previsto domani un incontro sulle discoteche.

Zona bianca, nessun coprifuoco

In zona bianca non ci sarà coprifuoco e da oggi altre 4 regioni otterranno questo traguardo. Dopo il Molise, il Friuli—Venezia Giulia e la Sardegna, promosse il 31 maggio nella fascia con le libertà maggiori, adesso tocca alla Liguria, l'Abruzzo, il Veneto e l'Umbria.

Il 14 giugno si coloreranno di bianco anche Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento.

Leggi Anche:

Covid19, completate vaccinazioni per il 90 per cento degli abitanti di Linosa, somministrazioni anche a Lampedusa (VIDEO)

Il 21 giugno dovrebbe toccare come dicevamo alla Sicilia, ma anche alle Marche, Toscana, Calabria, Campania e Provincia di Bolzano. La Valle d'Aosta.

Coprifuoco dal 21 giugno

Dal 21 giugno il coprifuoco sarà invece eliminato in tutta Italia. Niente limitazioni per gli spostamenti e orari liberi per i locali pubblici.

Zona bianca, tornano pranzi e cene con molti commensali

All'aperto in zona bianca non ci sono limiti, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre nei bar e nei ristoranti al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo massimo sei persone non conviventi. Posso sedere insieme, però, due nuclei familiari.

Zona gialla, limite di 4 persone per tavolo

In zona gialla resta il limite di 4 persone non conviventi per tavolo, sia al chiuso che all'aperto.

Le discoteche, possibili riaperture con il green pass

I locali potrebbero ripartire a luglio, ma è quasi certo che sarà necessario avere il green pass soprattutto alla luce dello sprint sulla campagna vaccinale per i giovani. Il Piano in queste ore continua a macinare record (1,2 milioni di dosi in 48 ore) e procede spedito. L'ultimo dossier ancora sul tavolo di tecnici e politici è quello della riapertura delle discoteche. Anche se non si sa ancora con certezza come e quando, le sale da ballo dovrebbero ripartire il prossimo mese. Ma già martedì prossimo in serata al ministero della Salute è previsto un incontro con i gestori dei locali sul tema, i cui risultati – come da protocollo – potrebbero essere riportati al ministro della Salute, Roberto Speranza, affinché possa infine valutare i tempi e i metodi più adeguati.

Anche su questo il sottosegretario Sileri si dice convinto che il nodo sarà sciolto in tempi brevi: “Ho fatto una riunione con la direzione generale della prevenzione – spiega – facendo presente che se abbiamo un green pass dobbiamo crederci per avere accesso a una maggiore libertà. Dovremmo arrivare a un punto quanto prima in cui si può anche ballare se si è muniti di green pass. Usiamo il green pass, magari riduciamo le persone”. E sul rischio che si possano eludere le verifiche sul certificato verde, aggiunge: “se abbiamo più della metà della popolazione vaccinata e il numero dei giovani vaccinati continua a salire, le chance che si possa trovare qualcuno che sul green pass non viene controllato e che sia positivo sono estremamente basse”.

I dati di ieri del Bollettino

Sono 275 i nuovi positivi al [Covid19](#) registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 7.232 [tamponi processati](#), con una incidenza del 3,8%, in netto aumento rispetto ai giorni scorsi. La Regione è nuovamente al secondo posto in Italia per numero di [contagi giornalieri](#).

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

Le vittime sono state 2 e fanno salire il totale a 5.873. Il numero degli attuali positivi è di 7.971 e tornano a salire di 76 nuovi casi. I guariti sono solo 197.

La situazione negli ospedali

Negli ospedali i ricoverati sono 426, 15 in meno rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive sono 44, uno in meno rispetto al bollettino precedente.

La situazione nelle singole province

La distribuzione di casi registrati per province vede Catania con 86 casi, Palermo 68 casi, , Siracusa 55, Messina 21, Ragusa 21, Trapani 14, Caltanissetta 6, Agrigento 4 e nessun caso ad Enna.

Giustizia, Fiandaca: "Può finire l'era della rozza demagogia"



Intervista al giurista. "I referendum? Tentato di sostenerli ma la condotta di Salvini è ambigua".

L'INTERVISTA di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

Giovanni Fiandaca, giurista da sempre in trincea in difesa del garantismo coerente con lo spirito costituzionale, intravede un momento di speranza per la giustizia italiana. Dopo anni difficili. Il docente di diritto penale confida nella riforma che verrà della ministra Cartabia ma mette in guardia dai garantisti dell'ultima ora a cui confessa di guardare con sospetto.

Professore, la sensazione è che sulla Giustizia alcune idee in questi anni minoritarie nel Paese comincino a prendere piede e a trovare spazio nell'opinione pubblica. È così e perché?

"Ritengo che sia così. Stanno finalmente anche a mio avviso emergendo i presupposti di contesto perché inizi una svolta in termini di riorientamento generale rispetto al modo di guardare alla giustizia penale e anche ai rapporti tra magistratura penale e politica. Certamente questo iniziale mutamento di prospettive si può considerare in non piccola parte effetto dell'approfondimento dell'entrata in crisi della magistratura sotto l'aspetto della sua credibilità **anche agli occhi di gran parte dei cittadini**. Contribuisce anche la presa d'atto del numero notevolissimo di indagini anche a carico di esponenti politici che si concludono in un nulla di fatto, come emblematicamente dimostra la recentissima vicenda del sindaco Uggetti".

Leggi notizie correlate

- **"I detenuti non sono abbandonati, sì alla vaccinazione"**
- **I boss, il ministro, le polemiche - "In carcere non serve l'antimafia"**
- **Fiandaca, il partito, il latitante - Una microspia sull'auto di Nicosia**

È una crisi da cui può venire fuori qualcosa di buono? A volte accade...

"Se non si commettono errori e se opinione pubblica e forze politiche nel loro insieme riescono a interagire promuovendo oltre che in primo luogo un processo di generale revisione della cultura penale, riforme che si muovano nella direzione giusta, sarà possibile voltare veramente pagina. Devo aggiungere però un forte richiamo al ruolo della stampa, che non da ora come studioso considero gravemente complice del deterioramento e dell'imbarbarimento della cultura penale nel nostro Paese: com'è noto ci sono ampi settori della stampa, e non mi riferisco soltanto a quelli notoriamente manettari in senso stretto, che hanno contribuito direi nel ruolo di co-protagonisti ad alimentare il circo mediatico-giudiziario autonomamente o in frequente interazione con i settori più

giustizialisti del mondo politico. Giustamente Claudio Cerasa sul Foglio di oggi (sabato, ndr) rileva come al sopravvenuto pentimento, non so quanto opportunistico, di Luigi Di Maio **che ha proclamato di essersi convertito al garantismo**, non risulta che abbia finora fatto seguito una diffusa manifestazione di scuse da parte di molti giornalisti che in questi ultimi decenni anche dalle colonne dei principali giornali hanno assecondato la indebita trasformazione di ogni indagato in un colpevole e la conversione del ruolo dei magistrati da tutori della legalità in custodi delle virtù morali".

Questo è un terreno minato. Penso all'esposizione dei tre accusati della tragedia della funivia, per due dei quali le accuse non hanno resistito neanche qualche ora quando si è arrivati davanti al giudice terzo. Ma la macchina mediatica li aveva già travolti. D'altro canto, ci sono processi di cambiamento che richiedono dei tempi che non possono essere immediati.

"Ormai questa tendenza anticipatamente criminalizzatrice diffusa nella stampa scritta e parlata è diventata simile a un consolidato riflesso condizionato, per cui è difficile che si faccia un'ampia retromarcia in tempi brevi.

Che fiducia ha nell'imminente riforma della ministra Cartabia?

"Conosco e ho molta fiducia nella ministra Cartabia e ho apprezzato la sua scelta di avere istituito una commissione ministeriale di studio composta da esperti molto competenti per prospettare un insieme di proposte di riforma della giustizia penale che possano costituire per la ministra stessa la base di emendamenti da presentare al Parlamento in preparazione dell'approvazione della riforma in discussione".

L'obiettivo è quello di arrivare a una giustizia penale che somigli di più all'idea costituzionale?

"Ho già letto attentamente le proposte contenute nella predetta commissione, presieduta dall'ex presidente della Consulta Giorgio Lattanzi. Si tratta di proposte di notevole livello tecnico e a mio giudizio ampiamente condivisibili nel merito che puntano a obiettivi importanti quali il potenziamento della dimensione garantistica delle indagini preliminari, la riduzione dei tempi del processo nelle sue varie fasi, la delimitazione in senso garantista delle funzioni di accusa (prescrivendo ai pubblici ministeri di richiedere il rinvio a giudizio solo in presenza di elementi tali da determinare la condanna), l'estensione della sfera di applicabilità della causa di non punibilità per tenuità del fatto, la revisione del sistema sanzionatorio all'insegna di una riduzione del ricorso alla pena detentiva, di una modifica della disciplina della pena pecuniaria volta a potenziarne l'applicazione, di un ampliamento del ventaglio delle sanzioni extracarcerarie e di un maggiore spazio agli strumenti della giustizia riparativa. In poche parole, un insieme di proposte che segnano un potenziale passaggio dalla rozza demagogia punitiva degli ultimissimi anni a una prospettiva di recupero di una giustizia penale finalmente di nuovo orientata secondo i principi del costituzionalismo nazionale ed europeo".

Ha letto i quesiti referendari presentati dai radicali e dalla Lega e radicali? E che cosa ne pensa?

"Le confesso che ho l'animo diviso. Da un lato, sento la forte tentazione non solo di aderire all'iniziativa radicale ma anche di impegnarmi per contribuire al suo successo. Dall'altro però non sono ancora riuscito a vincere la preoccupazione che questa iniziativa referendaria possa per un verso complicare l'iter parlamentare delle riforme e per altro verso essere politicamente strumentalizzata da parte di chi ha anche in maniera sotterranea interessi a minare la tenuta del governo Draghi. E non posso non rilevare gli elementi di forte ambiguità rilevabili nella condotta di Salvini, che con questo suo appoggio al referendum realizza lo stupefacente ossimoro di mettere insieme il suo vecchio sé stesso forcaiolo con un suo presunto nuovo sé stesso garantista. Se non sono sicuro della sincerità di Di Maio non lo sono neppure di quella di Salvini. Rispetto a quest'ultimo metterei in evidenza l'aggravante che lui tende a essere 'carceromane' quando si

tratta di immigrati, mafiosi o criminali da strada mentre diventa difensore dei diritti individuali quando sono coinvolti uomini politici o colletti bianchi che gli interessano".

Lei è stato candidato con il Partito democratico qualche anno fa. Che effetto le fa leggere le sortite dell'attuale segretario del Pd Letta come quella che contrapponeva "giustizialisti" e "impunitisti"?

"Questi dubbi nei confronti di Di Maio e Salvini non mi impediscono affatto di manifestare il mio risalente punto di vista critico anche nei confronti del Pd, cioè un partito che per molti anni è stato filo-magistratura non sempre in maniera disinteressata perché ha più volte ceduto anch'esso alla tentazione di utilizzare le indagini giudiziarie contro avversari politici di turno, favorendo specie in passato forme di collateralismo politico da parte di settori progressisti della magistratura inclini a finalizzare l'azione penale a pregiudiziali obiettivi di rinnovamento politico. Aggiungo che il tradizionale popolo del Pd è stato anch'esso in maggioranza giustizialista e suppongo che lo sia tutt'ora, mentre le bandiere del garantismo sono state sempre innalzate da elitarie minoranze di suoi aderenti. Credo che lo stesso Letta abbia difficoltà a farsi finalmente portavoce di un garantismo autentico che poi paradossalmente non costituisce altro che l'altro volto del costituzionalismo penale".

Tags: [giovanni fiandaca](#) · [giustizia](#)

Pubblicato il [7 Giugno 2021, 05:03](#)

Orlando-Pd, accordo fatto in vista delle Comunali del 2022



Matrimonio in vista tra il sindaco e i dem di Enrico Letta

PALERMO di Roberto Immesi

10 Commenti

Condividi

PALERMO – Le parti si sentono ormai da settimane, le trattative procedono serrate, i dettagli sarebbero ancora da definire ma il dado è ormai tratto: Leoluca Orlando è pronto a tornare nel Partito Democratico. E a tornare dalla porta principale, grazie a un accordo politico da siglare con Enrico Letta in vista delle Comunali del 2022. Al momento non c'è una data fissata, ma il nuovo matrimonio fra il sindaco di Palermo e i dem si dovrebbe celebrare a brevissimo, forse entro giugno, gettando le basi di una strategia studiata per vincere le prossime elezioni.

Non è un mistero che fra Orlando e Letta ci sia un antico rapporto che risale ai tempi della Democrazia cristiana e l'elezione dell'ex premier a segretario del Pd ha convinto il sindaco a riavvicinarsi ai dem: nello scorso aprile la partecipazione alla direzione nazionale, poi il tweet con cui Letta ha rilanciato la protesta dell'Anci isolana presieduta proprio dal Professore e, dietro le quinte, un dialogo avviato grazie ai buoni rapporti con l'ex ministro Giuseppe Provenzano e con il segretario regionale Anthony Barbagallo.

Un rapporto, quello fra il Professore e il Pd, fatto di alti e bassi, quasi di odio e amore: nel 2012 la rottura alle primarie, nel 2017 l'accordo con i partiti per la rielezione fino all'adesione formale nel 2018, quando a guidare i democratici era Matteo Renzi e Fabio Giambrone si ritrovò capolista alle Politiche mancando l'elezione per un soffio. Un *feeling*, quello con l'ex rottamatore, continuato nel tempo a scapito proprio del Pd: perché se Orlando aveva in tasca la tessera del partito, in giunta sedevano gli uomini di Italia Viva e non i dem, con il sindaco ospite d'onore alla scuola politica di Davide Faraone. Ma le cose cambiano in fretta e nei mesi scorsi c'è stato il cambio di rotta: addio ai renziani, cacciati in malo modo da Palazzo delle Aquile dopo l'ennesimo scontro, e porte aperte al Pd di Letta che ha preferito comunque restare fuori dalla giunta. Del resto è noto che il Professore non gradisca troppo il rapporto con i vertici locali del partito, sempre un po' burrascoso, puntando invece a quelli regionali e nazionali.

L'accordo, come detto, non è stato ancora definito nei dettagli ma quel che pare certo è che il ritorno di Orlando non sarà "solitario": a seguire il sindaco ci sarebbe il vice **Fabio Giambrone**, ma della partita potrebbero essere anche alcuni assessori come Sergio Marino e Giovanna Marano; più difficile che il Professore riesca a portarsi dietro anche qualche consigliere comunale. L'adesione nell'immediato avrebbe un effetto positivo per tutti: il Partito Democratico potrebbe dire di governare la quinta città d'Italia e il Professore troverebbe sponda romana nella sua ricerca di una soluzione al problema del bilancio.

Il comune di Palermo, infatti, non può approvare il preventivo 2021 perché all'appello mancano un centinaio di milioni e il dissesto è praticamente dietro l'angolo: se il governo nazionale non allenterà i vincoli contabili degli enti locali, Palazzo delle Aquile si ritroverà alla vigilia delle elezioni con le armi spuntate e i servizi ridotti all'osso. Una pessima uscita di scena per un sindaco che le sta provando tutte, dalla

Tari in bolletta alle proteste dell’Anci, ma che sa bene di aver bisogno della copertura di un grande partito per ottenere dei provvedimenti ad hoc sulla scorta di quanto si sta facendo per la Capitale o per Napoli.

Il patto Orlando-Pd, però, avrebbe conseguenze soprattutto sul 2022. Il Professore ha deciso di impegnarsi in prima persona, non è ancora chiaro se come padre nobile del centrosinistra o come possibile candidato a Sala delle Lapidì (anche se il Pd spinge per la seconda ipotesi), ma quel che è certo è che, contrariamente a quanto annunciato in un primo momento, sarà della partita. L’accordo con Letta prevede la rinuncia a una lista personale, puntando semmai a rimpolpare quella del Pd che si ritroverebbe di colpo ad avere un *appeal* sin qui insperato e a fare da traino a una coalizione con la sinistra, il M5s e qualche pezzo dei moderati che, anche in caso di sconfitta, incasserebbe una buona quota di eletti. “Se il sindaco si candidasse in prima persona toglierebbe voti un po’ a tutti” è il ragionamento a taccuini chiusi di uno dei dirigenti del centrosinistra, ma comunque il Professore garantirebbe un valore aggiunto a una coalizione che al momento non è data per favorita e il Pd, in particolare, con Orlando capolista potrebbe puntare con facilità alla doppia cifra superando possibili conflitti interni e avrebbe l’imbarazzo della scelta per i candidati.

L’altra incognita è il ruolo del fedelissimo Fabio Giambrone che da mesi “studia” da candidato sindaco: il vice di Orlando è tornato prepotentemente in scena, presenziando a cerimonie e inaugurazioni e riprendendosi un ruolo più politico in giunta, ma per aspirare alla fascia tricolore dovrebbe mettere d’accordo anche la sinistra di Giusto Catania e i grillini. Impresa non facile, ma di certo non impossibile e comunque, in ogni caso, potrebbe candidarsi nella lista del Pd tra i favoriti.

“La presenza di Leoluca Orlando, di Fabio Giambrone e di tanti altri protagonisti nel Partito Democratico credo che sia un fatto positivo ed auspicabile – dice Antonio Rubino, componente della segreteria regionale dem e vicino a Matteo Orfini – Una scelta naturale e coerente con i presupposti su cui è nato il Pd, augurandomi che all’interno del mio partito non prevalgano tatticismi e calcoli di convenienza. Io credo che il Pd a Palermo abbia bisogno di uscire dalle secche su cui è arenato e la presenza del sindaco può aiutarlo certamente”.

E il futuro di Orlando? Se anche dovesse guidare una lista ed essere eletto, nessuno crede che rimarrebbe a Sala delle Lapidì nei panni del semplice consigliere comunale. Chi conosce il Professore sa che non ha alcuna intenzione di ritirarsi a vita privata e il rapporto con Letta potrebbe aprire scenari fin qui inediti: la nomina alla Corte Costituzionale, di cui si parla da anni, non si è mai concretizzata e l’avvento di Draghi aveva chiuso alcune porte che invece ai tempi di Conte sembravano essersi aperte. L’accordo col Pd gli consentirebbe però di tornare in pista, mettendo a frutto anni di esperienza amministrativa ed eccellenti rapporti internazionali, utili a iniziare una nuova avventura lontana da Palermo con cui chiudere in bellezza una lunga carriera.

Tags: [leoluca orlando 2022](#) · [leoluca orlando enrico letta](#) · [Leoluca Orlando Pd](#)

Pubblicato il [7 Giugno 2021, 05:58](#)

La protesta

La rabbia degli infermieri: «Più rispetto per la nostra professione, chiamateci dottori»

Il sindacato Nursind ha inviato una nota all'Asp di Caltanissetta ricordando che «il titolo di dottore spetta anche all'infermiere».

 Tempo di lettura: 2 minuti



7 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

«Più rispetto per gli **infermieri**, iniziate col chiamarci **dottori** e non signor o signora». La protesta scatta dalla provincia nissena dove il sindacato **Nursind** ha inviato una nota all'Asp di Caltanissetta ricordando che «il titolo di dottore spetta anche all'infermiere, mentre nel tempo abbiamo avuto modo di leggere missive recanti in indirizzo l'appellativo "signor" o "signora" senza aggiunta ulteriore che non fosse il nome». Nella missiva a firma del segretario **Giuseppe Provinzano** si legge che «che tale prassi, pur non costante, proseguiva e prosegue nel tempo. L'Asp di Caltanissetta conta ottimi professionisti intellettuali regolarmente laureati. Ritengo questa l'abitudine scorretta e in qualche modo svilente, tanto più che è abitudine dei miei colleghi e di me medesimo, rivolgersi ai medici, così come ad ogni altro professionista, antepoendo al nome il titolo di dottore».

Poi Provinzano aggiunge: «Al di là delle regole di bon ton e di rispetto, ricordo che nel nostro Paese il **decreto ministeriale 270/2004**, confermando un Regio Decreto del 1938, ha stabilito le diverse specificità della **qualifica di dottore** corrispondenti ai relativi livelli di studio universitari. Il titolo di dottore spetta ai laureati che abbiano conseguito o la laurea in un corso di studio universitario di primo ciclo con durata triennale, o il diploma universitario in un corso della stessa durata, legge 240/2010 articolo 17 comma 2 riforma Gelmini. Questa lettera- prosegue il segretario territoriale del Nursind- ha lo scopo di sensibilizzare gli uffici e chiunque altro abbia ad interloquire personalmente o per iscritto con infermieri, affinché ad essi sia riservato lo stesso riconoscimento di merito e sociale attribuito ad altri professionisti regolarmente e giustamente appellati quali "dottori". Parliamo di una moltitudine di **soggetti qualificati e laureati** che svolgono un ruolo essenziale nel tessuto sociale e nella sanità».